Anno IV. **Udine 31 luglio 1866**

LA INDUSTRIA

BULLETTINO

(Prezzo It. Cent. 5)

S. E. il gen. Brignone diriyeva al Municipio, in ringraziamento alla città, la seguente lettera

6.° Corpo d' Armata

Dal Quartier Generale di Lacaria il 30 luglio 1866.

All' Onorevole Municipio di Udine

L' accoglienza che codesta patriottica Città ha fatto alle R.R. Truppe mi ha veramente impressionato, e mi congratulo meco stesso che fosse il Corpo d' Armata ai miei ordini il primo ad esserne fatto segno. Interprete della riconoscenza di tutti i miei Ufficiali e Soldati, mi reco ad onore di ringraziare in cotesta Onorevole Congregazione Municipale la città tutta della sua cordiale accoglienza e della generosità con cui essa si è offerta a provvedere ai loro bisogni oltrepassando anche i limiti dello stretto necessario, con la distribuzione straordinaria di vino e sigarri che fu fatta ai Soldati. — Non esprimo se non che un sentimento generale, dichiarando che il nostro più caldo voto è che l' occasione si verifichi di denotare la nostra riconoscenza meglio che con parole.

Il Luogotenente Generale
F. BRIGNONE

Combattimento di Tiarno.

Alle ore 5 $^1/_2$ ant. del 21 corrente l' ill. generale Garibaldi partiva da Storno per trasportare il suo Quartier generale a Tiarno, paesetto in mezzo alla valle del Ledro, che dalla posizione in cui è diviso si chiama Tiarno di sopra e di sotto. Nel mentre l' ill. Generale visitava le posizioni de' nostri, vide impegnato un serio combattimento, del quale egli dovette prendere il comando.

Circa 6000 austriaci (1400 cacciatori tirolesi; quattro pezzi di artiglieria, due *Gazette* di racchettieri, il restante infanteria) provenienti da Lardaro per Tiane si affacciarono dalla valle di Lauzei a quella di Ledro e sorpresero i Garibaldini nei due paesi di Bececca e Pieve. Dopo una ostinata resistenza i Garibaldini dovettero muovere in ritirata. L' ill. Garibaldi era arrivato sul luogo, e stando in vettura diresse la battaglia.

Egli diede ordine a Menotti di far avanzare il reggimento che era in paese, e all' artiglieria di collocarsi nelle posizioni, ripresero anima i nostri, e continuò la battaglia con esito incerto sino alle 1 pomeridiane. A quell' ora il maggiore Canzio, genero di Garibaldi, postosi alla testa di molti animosi di tutti i reggimenti e di tutti quanti si poterono raccogliere mosse alla baionetta contro gli austriaci. Questi allora cominciarono a ripiegare. Il maggiore Bolognini del I° sulla sinistra appoggiò l' attacco con altri egualmente raccogliticci ed entrò a Bececca, mentre altri andavano a riprender Pieve, un miglio e mezzo più giù. Alle ore 2. p. gli austriaci erano in fuga completa. I nostri corsero loro dietro e se fossero stati appoggiati da un corpo che stava sulla riva del lago di Ledro (*) avrebbero fatto prigioniero tutto il campo austriaco. Invece questo non incalzato molto dai nostri, stanchissimi e senza cavalleria, potè ritirarsi in due colonne, una diretta a Tiane l' altra a Riva: lasciò peraltro dietro a sè ingente quantità di morti e feriti nella ritirata.

I Garibaldini restarono padroni non solo del terreno del combattimento, ma spinsero le loro forze nella valle di Lauzei sino a Enquisa e Lensumo e sul lago di Ledro a Molina.

La vittoria costò cara assai ai Garibaldini, a causa della inferiorità delle armi. Gli austriaci tirano stupendamente bene e i nostri non li arrivano: essi sono sulle alture che conoscono perfettamente, i Garibaldini camminano in paese ignoto. « È una guerra ineguale, diceva un capitano austriaco prigioniero; nondimeno vincerete sempre, perchè i nostri non reggono all' attacco della baionetta. »

I Garibaldini fecero soli 20 prigionieri, lasciando de' proprii nelle mani degli austriaci: ma i più sonosi liberati al momento della loro ritirata. Un momento un intero battaglione del V° quello di Martinelli, fu preso tutto; poi riescì a sciogliersi dalla catena e in parte si salvò. Menotti Garibaldi ebbe ferito un cavallo; il tenente colonnello Cossowich che comanda in seconda lo ebbe ucciso sotto di sè. Insomma furono fatti bellissimi. L' artiglieria regolare comandata dal maggiore Dogliotti, si è particolarmente distinta. Ad essa si deve in gran parte la ripresa dell' offensiva, perchè incoraggiò i nostri, e intimorì il nemico specialmente collo snidarlo da parecchie case di Bececca alle quali appiccò il fuoco.

I Garibaldini restarono vittoriosi e signori del campo, e procedettero verso Trento.

— I due vapori che accorsero a dare soccorso alla eroica *Palestro* sono: il *Governolo*, comandato dal capitano di fregata Gogola, e la *Indipendenza*, comandata dal luogotenente di vascello Liparachi, veneziani ambedue; ai quali fu dato di raccogliere naufraghi e feriti del *Palestro*.

(*) — Leggiamo in una lettera da Storo al *Pungolo*:
Il colonnello Spinazzi sarà tradotto avanti il Consiglio di guerra per rispondere di *una grave* imputazione. Egli poteva rendere importanti servigi nella giornata del 22 e nol fece, e tagliare la ritirata al nemico, da cui non distava che pochi metri. — Il comando del 2 Reggimento fu per intanto affidato al maggiore Occa.

Udine, Tip. Jacob e Colmegna.